

Curare la terra. Luoghi, pratiche, esperienze

giornate internazionali di studio sul paesaggio, decima edizione

dedicate a Louis Guillaume le Roy (1924-2012)

Treviso, giovedì 20 e venerdì 21 febbraio 2014

Anna Magrin e Khondaker Hasibul Kabir

Ashar Macha. I giardini-biblioteca dello slum di Korail a Dhaka, Bangladesh

Il Bangladesh è un paese a rischio di catastrofi. Quasi ogni anno è colpito da eventi disastrosi di vario tipo – cicloni tropicali, inondazioni e tsunami, erosione costale e siccità – che causano gravi perdite umane e materiali. Il Bangladesh è considerato uno dei paesi più vulnerabili al mondo nei confronti del cambiamento climatico perché tutto il suo territorio, da nord a sud, è interessato da fenomeni naturali di gigantesche proporzioni.

Il relativo equilibrio stabilito dalle popolazioni attraverso i secoli per fronteggiare queste situazioni si è comunque deteriorato negli ultimi 50 anni, in seguito ai processi di modernizzazione che hanno interessato il paese. Ma questo equilibrio sembra in procinto di rompersi definitivamente nel futuro prossimo per le conseguenze del cambiamento climatico.

Le caratteristiche morfologiche del paese – quasi il 10% del territorio non supera 1 metro s.l.m. e metà è sotto i 5 metri s.l.m. – e le sue condizioni socio-economiche – perdita di terra e conseguenti migrazioni, povertà, difficoltà nell'accesso alle risorse e ai servizi, insicurezza alimentare e analfabetismo – rendono le soluzioni definitive non solo impraticabili, ma anche la risposta alle emergenze insufficiente e frammentaria.

Questi territori, dove le persone hanno sempre vissuto fianco a fianco con le emergenze derivanti da alluvioni, cicloni e siccità, sembrano dimostrare un'ipotesi di reciproco "adattamento" (tra l'uomo e l'ambiente), che è una caratteristica innegabile della sostenibilità.

In questo contesto si colloca l'architettura di Khondaker Kabir, e la sua originale esperienza nel processo di ideazione e realizzazione di *Ashar Macha* ("Platform of Hope").

Con una popolazione di 120.000 abitanti, Korail è il più grande *slum* nella megalopoli di Dhaka. È stimato (UNEP) che entro il 2015 Dhaka crescerà fino a 23 milioni di persone diventando la seconda città più grande al mondo. Korail raccoglie molte famiglie e persone sole, anche donne e bambini, che raggiungono Dhaka dalle campagne del sud e del nord del paese, costrette ad emigrare per la perdita di suolo derivante dalle conseguenze del cambiamento climatico. Nei villaggi di origine le gerarchie dello spazio privato e pubblico, che corrispondono alle gerarchie sociali, disegnano chiaramente stanze, recinti, giardini, orti, campi e percorsi, differenziati secondo l'uso ed il grado di intimità. Ma lo spazio, sia privato che pubblico, è raro a Korail: le strade stesse sono costrette a snodarsi fra e dentro le case, ed in strada gli abitanti devono necessariamente compiere molte delle azioni quotidiane, come lavarsi o cucinare, forzando quel carattere di riservatezza e pudore che è componente fondante la propria cultura.

Khondaker Hasibul Kabir ha scelto di vivere per più di due anni con una delle famiglie di Korail, la famiglia Pervez, per ideare e collaborare alla costruzione di un nuovo spazio pubblico, *Ashar Macha* (Piattaforma della Speranza), da lui interamente finanziato. A partire dal 2008, Kabir e la famiglia Pervez, con l'aiuto di un falegname locale specializzato nella costruzione in bamboo, hanno progettato e costruito una piattaforma di 5.5 x 11 metri, sospesa su Gulshan Lake. Un ponte di bambù la collega ad un piccolo giardino pensato per offrire uno spazio verde comunitario, ed educare alla natura i più piccoli abitanti di Korail, che non hanno conosciuto un ambiente diverso dallo slum inquinato in cui vivono.

Ideata particolarmente per i bambini che vivono nel villaggio, *Ashar Macha* è un ambiente pulito, ordinato e sicuro, nel quale possono giocare, interagire fra loro e leggere i libri organizzati in una

Fondazione Benetton Studi Ricerche

Via Cornarotta 7-9, 31100 Treviso, tel. 0422.5121, fax 0422.579483, fbsr@fbsr.it, www.fbsr.it

piccola biblioteca. Nelle serate, Ashar Macha accoglie le famiglie, che si riuniscono per rilassarsi e godersi la vista sull'acqua.

Ashar Macha. Gardens in the Korail slum, Dhaka, Bangladesh

Bangladesh is a country at risk of catastrophes. Nearly every year, it is hit by different kinds of disasters (tropical cyclones, floods and tsunamis, coastal erosion and drought) which cause heavy human and material losses. Bangladesh is considered one of the most vulnerable countries in the world with regard to climate change because it is affected by natural phenomena of gigantic proportions from both north and south.

The relative balance established by the populations over the centuries to deal with these situations has, however, deteriorated over the last 50 years following modernization processes that have taken place in this country. But this balance seems likely to break down entirely in the future due to the heavy consequences of climate change.

The morphological characteristics of the territory, nearly 10% of the country being no more than 1m above sea level (half of it is less than 5m above sea level) and the socio-economic conditions of the country, loss of land, poverty, difficult access to resources and services, lack of food safety and illiteracy, all in the presence of a very high population density, not only makes definitive solutions impractical, but also means that response to emergencies is patchy and insufficient.

These territories, where the people have always lived side by side with emergencies stemming from floods, cyclones and drought, seem circumstantially to prove a hypothesis of reciprocal "adaptation" (between humans and the environment), which appears to express an undeniable feature of sustainability.

This is the context of the architecture of Khondaker Kabir, and his original experience in the conception and construction of Ashar Macha (the "Platform of Hope").

With a population of 120,000, Korail is the biggest slum in the megalopolis of Dhaka. It is estimated (UNEP) that the population of Dhaka will grow to 23 million by 2015, making it the second biggest city in the world. Many of the inhabitants of Korail – whole families and single individuals including women and children – came to Dhaka from the rural areas in the north and south of the country, forced to emigrate because of the loss of land due to the consequences of climate change. In their home villages, the hierarchy of private and public space, which reflects social hierarchies, makes for clear designation of rooms, enclosures, gardens, vegetable gardens, fields and thoroughfares, all differentiated according to use and degree of intimacy. But space, whether private or public, is rare in Korail: even the roads are forced to wind between and inside houses and the inhabitants have no alternative but to perform many daily routines, such as washing and cooking, in the street, making it impossible to maintain the privacy and modesty which are fundamental components of their native culture.

Khondaker Hasibul Kabir chose to live for over two years with the Pervez family in Korail, in order to design and help to build a new public space, the Ashar Macha (Platform of Hope), for which he also provided all the funding. Starting in 2008, Kabir and the Pervez family, with the help of a local carpenter who specialized in bamboo constructions, designed and made a platform measuring 5.5 x 11 metres, suspended over the waters of Lake Gulshan. A bamboo bridge connects the platform with a small garden intended to provide a green area for the community and to help the younger inhabitants of Korail, who have never known any environment other than the polluted slum where they live, towards an appreciation of nature.

Conceived especially for the children of the village, Ashar Macha is a clean, orderly and safe place where they can play, interact and read books in a small library. In the evenings, Ashar Macha is also a meeting point for families, who come to relax and enjoy the view out over the lake.

Anna Magrin, architetto e dottore di ricerca in Urbanistica, collabora con il dipartimento di Culture del Progetto dell'Università IUAV di Venezia per progetti di ricerca e didattica.

La sua ricerca si concentra principalmente sulla storia delle trasformazioni urbane postbelliche, con un particolare interesse per le connessioni fra urbani e rurali, la conservazione del patrimonio e l'edilizia sociale.

Lavora da circa dieci anni su strategie, processi e dispositivi sostenibili in architettura e urbanistica. Su questi temi, ha scritto e curato volumi, e pubblicato articoli in riviste specializzate.

Khondaer Kabir è un giovane architetto del paesaggio che si occupa di architettura sostenibile negli ambiti urbani e rurali, collaborando con agenzie per lo sviluppo locali ed internazionali. È nato e si è formato in Bangladesh e nel Regno Unito, interessandosi di architettura e paesaggio tradizionali bengalesi, architettura residenziale rurale, auto-costruzione, paesaggi ecologici in aree soggette ad inondazioni e modelli di uso dello spazio aperto negli insediamenti rurali.

Attualmente vive a Dacca e insegna alla BRAC University.

An architect with a PhD in Urbanism, Anna Magrin is a researcher at IUAV University, Venice, Department of Architecture and Art. Her research focuses mainly on the history of post-war urban transformations in Europe, with a special interest in urban-rural linkages, heritage conservation and social housing.

She has worked for some ten years on sustainable strategies, processes and devices in architecture and urban planning. She has written and edited volumes on these topics, published articles in journals and contributed book chapters both in Italy and abroad.

Khondaer Kabir is a young landscape architect who works with local and international development agencies in the field of sustainable architecture in urban and rural environments. He was born and educated in Bangladesh and in the UK and is particularly interested in traditional Bengali architecture and landscape, rural residential architecture, self-build, ecological landscapes in flood-prone areas and models for the use of open spaces in rural settlements.

He currently lives in Dhaka and teaches at the BRAC University.